

Meglio del mattone e dell'oro

Diamanti, l'investimento che protegge il capitale

STEFANO COSENZ
ROMA

Di fronte ai nuovi record stellari dell'arte contemporanea a New York (un trittico di Francis Bacon del 1969, ha superato da Christie's i 142 milioni di dollari), i due diamanti venduti nelle stesse giornate del 12 e 13 novembre a Ginevra, a 35,5 milioni di dollari un rarissimo diamante fancy arancio di 14,82 carati da Christie's (quindi a 2,4 milioni per carato) e uno spettacolare diamante fancy rosa, "The Pink Star" di 59,60 carati del rarissimo Tipo IIa a oltre 83 milioni di dollari da Sotheby's hanno una marcia in più. Sono entrambi appartenenti alla ricercatissima serie dei diamanti con colorazioni straordinarie ("fancy color"), di grande purezza, VSI (lievissime inclusioni) l'arancio e IF (esente da inclusioni)

il rosa, di straordinaria caratura, caratteristiche che li rendono estremamente rari, se non unici, quindi esenti da quei rischi di volatilità di cui può soffrire, e lo ha già fatto, nel 2008, l'arte contemporanea.

Ma un diamante incolore di alta qualità (in termini di trasparenza e purezza) è considerato un bene rifugio già con una caratura tra 0,5 e 1 carato (1 carato = 0,20 grammi), a dichiararlo è Claudio Giacobazzi, Presidente e ad di Intermarket Diamond Business, che opera in collaborazione con UniCredit, il Gruppo Banco Popolare ed il Gruppo CariGe e altri istituti minori per gli investimenti e disinvestimenti in diamanti attraverso lo sportello bancario. Come lo stesso spiega a La Stampa: «Rispetto agli altri due asset patrimoniali consigliati dagli analisti nell'attuale scenario interno e internazionale, ovvero il mat-



Luminoso oggetto del desiderio

tone (gravato però da forti tassazioni) e l'oro (capace di dare grande soddisfazione, ma soggetto a rilevanti fluttuazioni), il diamante ha un trend di crescita lineare, praticamente non influenzato da turbative esterne. Il suo trend non ha mai risentito degli eventi socio-politici, correlandosi al massimo all'inflazione. Ad esempio, in periodi di inflazione elevata, come nei primi cinque anni del '90, l'aumento medio delle quotazioni è stato superiore al 10% annuo, mentre negli anni di bassa inflazione l'incremento è risultato minore anche se superiore all'inflazione stessa». Il punto di equilibrio del mercato è la De Beers Consolidates Mines Ltd. fondata nel 1888 che controlla circa il 45% della produzione mondiale di diamanti. Essendo i diamanti una risorsa naturale e limitata, la Anglo American del Gruppo De Beers che ne commercializza i

grezzi, pianifica con grande attenzione gli stock, immettendo sul mercato quantitativi sempre correlati alla domanda finale. Aggiunge Giacobazzi: «Spesso comprare un diamante non significa investire in diamanti. Chi desidera investire deve assicurarsi che il diamante sia accompagnato da una certificazione riconosciuta internazionalmente, come la G.I.A., che attesti l'assoluta qualità in fatto di colore, da I (Top Crystal) a D (River), purezza massima (IF), taglio, simmetria e proporzioni (Excellent / Very Good), fluorescenza (nulla), sia importato regolarmente con fattura di origine gravata di I.V.A., dalla certificazione di origine (che attesti che il diamante non provenga da paesi in guerra o legati allo sfruttamento del lavoro minorile). L'investimento in questo campo è a medio-lungo termine perché le prospettive siano interessanti. Molti analisti» conclude l'esperto «sostengono che nell'attuale scenario economico-finanziario un portafoglio ben diversificato possa contenere fino al 20% di beni rifugio per dare una valenza più protettiva agli investimenti».